Chiuso il girone d'andata ci saranno sorprese al « ritorno »?

Il Milan tallonato soltanto da Perugia, Inter e Torino

La Juventus ripiega sulla Coppa UEFA - « Cotta » la Fiorentina? Gianni Di Marzio alla guida della Roma nella prossima stagione? - D'Amico sta creando le premesse per la sua cessione?

ROMA — Il Milan continua, senza tentennamenti, a mietere « vittime». Neppure la Lazio ha resistito al buon gioco dei rossoneri, mentre Baresi si sta avviando alla conquista della maglia azzurra. L'amalgama ottenuto da Liedholm, il perfetto sincronismo degli schemi, « vecchi » e giovani che si completano: queste le armi vincenti del «barone ». Contro i biancazzurri di Lovati, che hanno giocato e lasciato giocare, queste qualità sono state esaltata. Per cui non crediamo di esagerare quando diciamo che questo potrebbe proprio essere l'anno buono per il decimo scudetto del Milan. Cosa che permetterà ai rossoneri di fregiarsi della stella sulle maglie. E siamo in inverno, figuriamoci quando arriverà la primavera... Rivera continua — di sua spontanea volontà — a restare fuori, ma i risultati vengono lo stesso. Sul piano atletico i giocatori sono a posto, il che fa giustizia di quanti denigravano — ai tempi della Roma — i metodi di preparazione del «barone ». C'è chi parla anche di fortuna, e non saremo certamente noi a confutare tale tesi, anche se ci crediamo poco alla dea bendata. Crediamo più al lavoro programmato, ad un organigramma societario con i controfiocchi. Ma ci pare ovvio che i rossoneri dovranno stare bene attenti alle dirette inseguitrici Perugia, Inter e Torino. Cioè basterebbe un passo falso o un accenno di cedimento perchè le tre incomincino a nutrire velleità tutt'altro che di bassa forza.

A questo punto, infatti, non crediamo che insidie possano più venire dalla Juventus, che ha ripiegato — per sua stessa ammissione — sulla Coppa UEFA. Tutto è ormai rimandato alla prossima stagione. Ma è anche chiaro che Boniperti e C. dovranno correre per tempo ai ripari. Il portiere è già pronto: il giallorosso Paolo Conti (Anzalone hai voglia a smentire...); per lo stopper gli occhi sono puntati sul biancazzurro Manfredonia; per il centravanti il vicentino Paolo Rossi, mentre Virdis dovrebbe diventare pedina di scambio. Poi provare o insistere con giovani come Cabrini, Fanna, Verza e Brio. Se non si farà una politica seria di rinnovamento, il pericolo dell'apertura di un ciclo tutto milanista potrà farsi realtà.

Il Napoli è riuscito a non perdere terreno, tornando al successo sul Verona dopo nove turni in bianco. La reazione — piuttosto esagerata — del presidente veronese Garonzi, fotografa il clima dell'ambiente. Anno di transizione comunque per i partenopei, e azioni in ribasso per quanto riguarda Vinicio. Vista la «cotta » della Juve e della Fiorentina è possibile pure che i partenopei riescano a conquistare un posticino in Coppa UEFA. In coda si fa preoccupante la situazione di Bologna e Verona. Le idee di Perani ci sembrano troppo velleitarie. Ci ricordano tanto le « sparate » dei presidente Anzalone, quando sosteneva che la Roma doveva giocare «calcio spettacolo », sol perchè aveva acquistato Pruzzo. Di fronte alla realtà, più cruda del previsto, Anzalone dovette poi rinfoderare le bellicose armi, anche se non ha perso occasione per dimostrare come non sia all'altezza di una società come la Roma. Dice che quando viene contestato arrivano i risultati. E bravo: non ci fosse stato domenica Di Bartolomei, non sappiamo proprio quanto ci sarebbe da compiacersi. Intanto la salvezza è ancora tutta da conquistare, e poi continua l'assillo di dover vincere a tutti i costi anche contro il Verona. Altro che chiacchiere su Pesaola che si candida per rilevare nella prossima stagione Valcareggi e Bravi. Intanto sembra che il « Petisso » prima o poi verrà ricniamato a Bologna. Inoltre il candidato numero uno ci risulta sia Gianni Di Marzio, sempre che la Roma resti in « A » e che si facciano certe scelte da parte del gruppo che rileverà Anzalone. Perchè Di Marzio non ha alcuna intenzione di allenare in « B », eppoi ha proposte da parte di una grossa società del nord. Perchè è inutile girare a vuoto: se la società farà giuste scelte (andando Conti alla Juve, elementi di un certo peso potrebbero arrivare alla Roma) è possibile che possa avere una squadra all'altezza del suo pubblico, altrimenti continuerà a soffrire nella mediocrità.

La Lazio a San Siro ha giocato ad una punta, e per giunta con un D'Amico che ha tutta l'aria di voler creare le premesse per essere ceduto. Bersellini ha già adombrato una coppia D'Amico-Beccalossi. Noi fossimo in Lenzini e C., faremmo un discorso serio al giocatore, per conoscere quali sono le sue intenzioni. A San Siro le cronache parlano di un D'Amico che ha toccato soltanto cinque palloni. Ovvio che per l'impegno in trasferta con la Juve (vista la decisione del medico sociale Ziaco) D'Amico non giocherà. Un chiarimento però, non guasterebbe. Una Lazio bene attrezzata in attacco potrebbe creare serie difficoltà alla squadra bianconera. Ormai Nicoli ha dimostrato di essere titolare a tutti gli effetti, e dà un contributo rilevante al gioco di centrocampo. Mancando Garlaschelli, non sarebbe avventato provare il tandem Giordano-Cantarutti. Un campionato dalle mille sfaccettature, dunque e che ha tutt'altro che esaurito i suoi motivi d'interesse. Nel girone di ritorno potrebbe scapparci qualche sorpresa, con il Milan che potrebbe trovarsi nella condizione di dover soffrire più del dovuto per salvaguardare la sua posizione di lepre. Insomma, qualcosa di diverso è già accaduto; chissà che tale diversità non debba diventare il massimo comun denominatore anche del girone di ritorno. E perchè no?

g. a.

● Di BARTOLOMEI ha appena messo a segno il gol della vittoria giallorossa sull'Ascoli e riceve l'abbraccio di GIOVANNELLI.

L'opinione di GIANNI DI MARZIO

Una crisi di gioventù quella della Fiorentina

Al termine di una giornata i cui risultati appaiono quasi tutti di ordinaria amministrazione, colpisce il terzo stop consecutivo della Fiorentina, stavolta ad opera dell'Inter, squadra che notoriamente in trasferta ha un buon passo. Certo, tre sconfitte consecutive sono tante per una squadra che fino a 20 giorni fa lottava gomito a gomito con il Perugia per la conquista del simbolico titolo di squadra rivelazione.

Non è comunque da mettere sotto accusa né la squadra né Carosi, che continua a svolgere un ottimo lavoro. Se proprio si volesse additare un responsabile della crisi viola, bene, allora dovremmo parlare al femminile. Si tratterebbe, infatti, di una colpevole: la gioventù. E una squadra giovane, come la Fiorentina, è chiaro che possa andare incontro a crisi di esaltazione o viceversa di demoralizzazione. E' bastata la prima sconfitta e i giovani viola hanno cominciato a perdere fiducia nei propri mezzi. Si tratta, comunque, di un inconveniente calcolato. Chi come Carosi lavora coi giovani conosce benissimo gli eventuali rischi cui si può andare incontro. Ora certamente il bravo collega gigliato farà leva sulla psicologia per ridare fiducia ai suoi giocatori. E' un lavoro delicato, ma che lui conosce alla perfezione.

Alla Lazio non è riuscito il colpo di fermare il Milan. I rossoneri, e anche ieri lo hanno confermato, in questo momento viaggiano con una marcia in più. In coda nuovi capitomboli del Bologna e del Verona. Per la compagine felsinea, ancora una volta rivoluzionata da Perani, i tempi cominciano ad essere duri sul serio. Lo stesso discorso può valere per il Verona, contro cui il Napoli è tornato, dopo tre mesi, alla vittoria. Otto punti su quindici partite giocate sono veramente pochi. Per sperare di salvarsi, entrambe, nel girone di ritorno, dovrebbero conquistare almeno 15 punti: un traguardo questo che al momento non mi sembra alla loro portata. L'Avellino, infine, è imbattuto al Partenio: ha bloccato anche i campioni d'Italia. Se ripeterà l'impresa domenica contro il Milan, dimostrerà come meriti a pieni voti la permanenza in serie A.

Gianni Di Marzio

Perani non rilancia il Bologna

E se tornasse il «Petisso»?

Domenica a Milano match-chiave con l'Inter

BOLOGNA — Marino Perani non fa una piega: « In queste tre partite il Bologna — dice — ha acquisito un gioco valido che secondo me può portare alla salvezza anche se non abbiamo ottenuto un punto. E' un complesso in costante progresso ».

Stupisce questa sicurezza quasi spavalda, come se Perani fosse stato chiamato a pilotare il Bologna per « scoprire » il gioco del calcio e non per tentare di evitare la retrocessione. Dubbi e perplessità sul suo piano-programma se ne sono avuti dal giorno in cui ha pubblicamente annunciato la strada che avrebbe percorso per rilanciare la squadra. Disse allora che i moduli tattici adottati con le formazioni giovanili avevano una loro validità. Aggiunse che il Milan di Liedholm insegnava parecchie. Ma come non domandarsi: è possibile trasferire meccanicamente mentalità e proprie idee tecniche in una squadra che ha determinate carenze, precisi limiti?

Un senso di realismo è d'obbligo specie sapendo quali sono le condizioni della compagine. Per di più Perani conosceva e conosce bene l'ambiente della squadra e della società. Inventare situazioni nuove, dare scossoni, rivoluzionare parecchie cose è opportuno se si notano incrostazioni, ma è indispensabile tenere conto della realtà oggettiva nella quale si opera. Inoltre l'abilità di un allenatore, specie se è alle prese con un complesso fortemente in disgrazia, si misura nel determinare matrimoni senza creare sperequazioni all'interno. Invece nel Bologna di questo campionato si sono avute le violenti polemiche di Bellugi, gli ironici commenti di Juliano, i risentimenti di Memo, cioè di elementi che sono chiaramente emarginati e che potrebbero essere (almeno alcuni) tuttora necessari.

Ormai i tre esperti appaiono abbondantemente tagliati fuori. Sostiene, infatti, Perani rispondendo con chiarezza ad altrettante domande: « Domenica prossima si andrà in trasferta a Milano contro l'Inter, si tratta di una partita che non giudico la più adatta al ritorno di Juliano. Per quanto riguarda il ruolo di "libero" sicuramente non verrà impiegato Bellugi il quale dopo gli allenamenti particolari delle passate settimane riprenderà da martedì la preparazione con la squadra. Confermerò invece Zinetti in porta il quale ha debuttato ottimamente a Perugia ».

Suscita inoltre perplessità un dettaglio che può apparire marginale e che non lo è per niente. Il debuttante Zinetti domenica scorsa si è trovato all'improvviso ad essere il capitano del Bologna dopo che con una mossa discutibile (ricordiamoci anche che conta nella classifica la differenza reti) è stato sostituito il « libero » Roversi.

Dunque il Bologna si trova a metà campionato in una posizione di classifica estremamente delicata a conferma di una politica sbagliata. Nel girone di ritorno dovrebbe realizzare almeno il doppio dei punti rimediati nell'« andata » (cioè 16) per poter sperare. Domenica prossima comincia con l'andare a Milano (Inter). Nell'ambiente raccolità qualcuno ha già azzardato l'ipotesi che Bruno Pesaola, tuttora vincolato al Bologna, potrebbe tornare alla guida della squadra.

Franco Vannini

Garonzi rincara la dose

« Menicucci era in malafede »

VERONA — Il presidente del Verona, Saverio Garonzi il giorno dopo non si è rammaricato delle sue dichiarazioni sulla partita Napoli-Verona. « Confermo per filo e per segno — ha dichiarato ieri — tutto quanto ho detto domenica a gara conclusa. Menicucci ci ha insultati, danneggiati, provocati e in mala fede. Ci ha fatto perdere una partita che gli stessi avversari si accontentavano di pareggiare ». « Sono abituato a dire sempre quello che penso — ha proseguito il presidente del Verona — e a pagare di persona. Elementi come Menicucci vanno tolti di mezzo se si vuole salvare il gioco del calcio. In quindici partite mi sono lamentato solo a Firenze per la direzione di Menegali e domenica proprio perchè mi sono reso conto di essere vittima di un complotto. Il Verona potrà finire in serie « B », ma Menicucci avrà finito di arbitrare. Lo dico nell'interesse del campionato ».

Alla domanda « Perchè non vuole considerare un errore arbitrale alla stregua di un qualsiasi infortunio », Garonzi ha risposto: « Ho visto troppa malafede. Fin dalle prime battute l'arbitro ha condizionato i miei giocatori dicendo loro che al primo fallo li avrebbe espulsi; a Negrisolo ha detto "Lei domenica non giocherà a Roma". Poi, quando l'ho insultato, non ha avuto il coraggio di reagire ».

3 milioni ai « 13 »

Queste le quote relative al Concorso n. 21 di domenica: ai 685 vincenti con 13 punti spetterà 3.104.200 lire; ai 15.755 vincenti con 12 punti spetterà 134.900 lire.

Il GP d'Argentina ha mostrato che non si può continuare così

Squalificare gli scorretti che rovinano la Formula 1

La nuova « Wing-car » della Ligier pone seri problemi a Ferrari e Lotus

Se non si prenderanno seri provvedimenti, il campionato mondiale di formula 1, cominciato male, rischia di proseguire peggio. Una delle cose da far subito, dato che non richiede né preavvisi, né laboriose modifiche, né spese è quella di punire con squalifiche i piloti che si rendono responsabili di scorrettezze. E' un provvedimento che dovrebbe dare sicuri risultati, perché tocca i reprobi nel portafoglio.

Un pilota che venisse escluso da una o più gare dovrebbe immediatamente fare i conti con gli innumerevoli « sponsor » che ricoprono di scritte la sua macchina e la sua tuta, i quali « sponsor » siccome pagano perché la macchina e il pilota girino sotto gli occhi del pubblico e della TV, farebbero presto a rimettere in discussione i contratti, allorché i loro messaggi pubblicitari venissero sia pur temporaneamente a mancare, inoltre i piloti che corrono per gli alti posti della classifica rischierebbero di perdere punti preziosi e magari determinanti e quindi altre possibilità di incassare quattrini, infine ci sono gli ingaggi e tante altre piccole cose (che nel giro della F. 1 si misurano a decine di milioni) non certo da trascurare.

Dunque, la minaccia di squalifiche, che nei casi di recidiva continuata potrebbero giungere all'esclusione dei responsabili dal grande « busines », dovrebbero indurre i piloti a pensarci su prima di buttarsi in manovre pericolose. Se poi si tratta di matti o di gente, come qualcuno insinua, addirittura drogata, allora l'esclusione è ancora più necessaria e sacrosanta.

Un'altra delle cause della crescente pericolosità delle corse del massimo campionato è il costante aumento della velocità. Su questo punto tutti paiono d'accordo, tanto che per i motori della futura formula si parla di scendere a 2000 cc di cilindrata o addirittura meno. Ma intanto, che si fa? Si presenta il problema delle « minigonne », tramite le quali si ottengono effetti, che consentono l'aumento della velocità in curva, queste appendici aerodinamiche mobili, secondo il regolamento sono irregolari, ma vengono prima tollerate e poi legalizzate con un provvedimento, che a vedere bene, ha dell'incredibile, perché si rimangia una decisione, presa dallo stesso organo (la CSI) che le aveva vietate.

La verità è che manca nella formula 1 un'autorità sportiva capace di stare al di sopra della mischia garantendo una giustizia uguale per tutti. Domenica, dopo l'incidente con Piquet, Riccardo Patrese ha rischiato un nuovo processo da parte del « tribunale dei piloti » che lo avevano escluso dal G. P. degli Stati Uniti East. Non entriamo qui nel merito delle eventuali responsabilità del pilota italiano, che certamente non si sta facendo molti amici tra i colleghi, ma vorremmo sapere se la stessa rigorosità verrà adottata nei confronti del responsabile (o dei responsabili) della carambola di Buenos Aires, che solo il caso ha voluto non si tramutasse in tragedia. E a proposito di responsabilità vorremmo aggiungere che si dovrebbe fare poca, se non nessuna differenza fra volontarietà o involontarietà del pilota, allorché la sua manovra provoca un incidente. Se lo fa di proposito è un criminale, se involontariamente è come minimo immaturo per correre a trecento all'ora.

Per quanto riguarda il gran premio d'Argentina è apparso chiaro che le nuove Ligier di Laffite e di Depailler erano superiori e che agli altri quindi non restava che battersi per i piazzamenti. La stessa Lotus, ideatrice della « Wing-car » non è parsa in grado di contrastare il passo alle nuovissime macchine francesi. Già notevolmente competitiva si è dimostrata la McLaren di Watson sulla cui ottima prestazione c'è tuttavia l'ombra di una possibile responsabilità nell'incidente. Veloce, almeno all'inizio, è stata pure la Tyrrel di Jarier, rimasto come Watson senza compagno di squadra.

I modelli esordienti, insomma, escluse la Wolf di Hunt e la Brabham Alfa di Lauda, hanno dato l'impressione di poter far qualcosa di più di quelli « vecchi » schierati da Lotus, Ferrari e altri. Per la squadra di Maranello c'è l'attenuante della forzata rinuncia di Jody Scheckter, ma dal poco che si è visto, specialmente nelle prove, si è avuta l'impressione che difficilmente il sudafricano sarebbe riuscito a tener testa a Laffite, che anche nella prima partenza aveva già cominciato a prendere il largo. Dunque la Ferrari dovrà affrettarsi a mettere in gara la nuova T-4 recentemente presentata e che dovrebbe possedere quel discutibile (ma inevitabile nella situazione voluta dalla CSI) effetto terra capace di darle la massima competitività.

Pure la Lotus avrà presto una nuova vettura e così altri « teams », compresi quelli di Fittipaldi e Williams. Solo quando tutte le squadre avranno presentato il loro meglio si potranno misurare i progressi fatti e si potrà quindi veder delineata la nuova (o la vecchia) scala dei valori in campo. Però, come abbiamo detto, il problema alla cui soluzione tutti dovrebbero collaborare, è quello posto dal nuovo incidente di Baires. In caso contrario la formula 1, da espressione di altissima tecnica e di bravura umana rischia di trasformarsi in spettacolo da stunt-cars.

Giuseppe Cervetto

● Una delle macchine coinvolte nei tamponamenti del G.P. d'Argentina viene portata via

Gros, Thoeni, Plank, David fanno bella figura lontano dal podio

Azzurri: non sanno vincere perché fanno troppe cose

Oggi (TV svizzera) slalom gigante maschile a Steinach e slalom speciale femminile a Schruns

Gustavo Thoeni e Leonardo David sesti a pari tempo, Piero Gros ottavo e Bruno Noeckler nono: lo slalom dell'Hahnenkamm ha ribadito che la squadra di Erich Demetz è la più forte del mondo. Ha pure ribadito, però, che è una squadra che non sa vincere. Ma l'« Hahnenkamm » non è tutto il, perché il giorno prima della corsa tra i paletti Herbert Plank aveva fatto il quinto posto sciando con negli occhi l'immagine del povero Giuliano Giardini fracassato in un burrone (l'incidente pare tuttavia non aver lasciato segni sul fisico dello sfortunato atleta che è già stato dimesso dall'ospedale e ha potuto tornarsene a casa). E Piero Gros e Herbert Plank hanno rimediato il quarto e il quinto posto nella combinata.

Il mistero sta nel fatto di avere una squadra forte che si scioglie nella paura di vincere (o di non saper vincere). Facciamo l'esempio di Leonardo David. Il ragazzo ha fatto una prima « manche » splendida che sarebbe stata superba senza un gravissimo errore commesso a metà gara. Nella seconda discesa, il valdostano è andato a fondo. Al ragazzo manca evidentemente la esperienza perchè altrimenti avrebbe come minimo copiato Christian Neureuther che, nonostante due gravissimi errori, è riuscito a salvare il successo. « Leo » invece, ha perduto il podio.

Sulle nevi austriache si è parlato tedesco. Ma non grazie a Franz Klammer e a Klaus Heidegger perchè chi ha vinto è stato lo sci della R.F.T. La vittoria di Anton Steiner in combinata ha solo esaltato la gente di Kitzbuhel, perché il piccolo Toni è nato da quelle parti venti anni fa. E' da annotare che le combinate stanno impoverendo la Coppa: perchè gli slalomisti che cercano punti extra sciano con cautela. Andreas Wenzel, Pietro Gros, lo stesso Steiner e Peter Luescher non hanno avuto il coraggio di attaccare e son venuti giù, su quella neve fragile che si squagliava solo a guardarla, come se andassero su uno strato di uova.

Ingemar Stenmark in « speciale » non riesce più a vincere. « Ingo » ha ingoiato con serenità la faccenda per tre volte: alla quarta si è sacrosantemente incavolato. Anche perchè quella neve assurda lo aveva costretto a far cose che normalmente non fa. Ma al di là della pessima neve c'è da dire che lo scandinavo ha sciato e vinto anche su neve più fragile di quella che si è trovato sotto gli sci all'« Hahnnenkamm». E ciò significa che non è lui ad essere calato ma che gli altri sono cresciuti.

Il discorso non vale in «gigante» dove contano assai di più la classe e la preparazione atletica. In slalom vi sono dinamismi che lasciano meno margine al talento e gente come Neureuther che fa solo quello riesce magari lavorando con ossessione, ad automatizzare i movimenti fino a rendere minima la punizione per gli errori che quasi inevitabilmente si commettono. Il segreto, probabilmente, è qui. I nostri fanno slalom speciale, slalom gigante, qualcuno, anche la discesa libera. Andreas Wenzel e Phil Mahre, che hanno accettato la specializzazione multipla (per tentar di vincere la Coppa del Mondo), vanno un tantino meglio dei nostri perchè fisicamente sono meglio preparati. Ma anche loro non sanno vincere. Vince chi è specializzato: Neureuther, Donnet, Ferstl, Read, Podborsik, Frommelt e Stenmark che oltre ad essere specializzato è forse il più grande slalomista che mai sia comparso su una pista di sci.

E intanto le azzurre scalano gradini di podio che i colleghi maschi per ora hanno soltanto sfiorato. Claudia Giordani è la capitana di una squadra giovane e brillante che sta avvicinando traguardi impensabili. Claudia recita e svolge egregiamente la parte della baby-sitter e il club delle azzurre funziona splendidamente, anche se le ragazze si lamentano, e con ragione, di essere meno seguite dei maschi.

Oggi il programma della coppa del mondo è ricchissimo: a Steinach piccolo centro a pochi chilometri dal Brennero (la pista termina a pochi metri dall'autostrada) gli uomini disputeranno il quinto « gigante » della stagione (Stenmark non potrà far punti per la coppa del mondo ma potrà impedire agli altri di farne) mentre a Schruns le ragazze si cimenteranno in uno slalom speciale. Le azzurre sono agguerrite e non è detto che non siano loro a raccontare la prima vittoria azzurra della stagione.

Le gare potranno essere seguite sul canale televisivo della Svizzera italiana secondo questi orari: alle 10 la prima « manche » dello « speciale » femminile, alle 12 la prima « manche » del « gigante» maschile, alle 12,45 la seconda discesa dello slalom femminile e alle 13,45 la seconda discesa del « gigante » maschile.

Remo Musumeci

Mikkola al comando nel « rally » di Montecarlo

MONTECARLO — Al comando del rally di Montecarlo, dopo la disputa di cinque prove speciali, troviamo due Ford Escort, quelle affidate al finlandese Mikkola e allo svedese Waldegaard. La giuria in un primo momento aveva comunicato che era Waldegaard a guidare la corsa ma poi, in seguito ad un reclamo di Mikkola, ha corretto la classifica che secondo i calcoli di tutti vedeva appunto il finlandese guidare la muta dei 221 equipaggi rimasti in gara.

Alle spalle delle due Ford incalzano le Fiat Abarth 131 guidate da Rohrl, Alen (migliorate le sue condizioni fisiche), e Andruet. Le vetture della casa torinese ieri si sono trovate in difficoltà nel contrastare il passo spedito delle Ford le quali, su strade scarsamente innevate, hanno potuto sfruttare la maggior potenza (circa 40 cavalli) erogata dai loro motori.

Questa la classifica: 1) Mikkola (Ford Escort) in 1h46'; 2) Waldegaard a 7"; 3) Rohrl (Fiat 131) a 1'27"; 4) Alen (Fiat 131) a 1'29"; 5) Audruet a 2'38";

Dopo la nuova deludente prestazione di San Siro

D'Amico «messo» a riposo

Il giocatore ha chiesto sette giorni di ferie - Forse andrà in montagna - Oggi sarà visitato da un dietologo

ROMA — Vincenzo D'Amico domenica non giocherà a Torino contro la Juventus. Le possibilità di un suo forfait avevano preso piede dopo la scialba prova contro il Milan, che veniva ad assommarsi alle precedenti. Ieri sera a togliere le castagne dal fuoco ci ha pensato il dottor Ziaco, che con una lettera ha chiesto alla società di concedere sette giorni di riposo assoluto, perché il giocatore non è idoneo a svolgere attività sportiva.

La decisione è stata raggiunta di comune accordo, dopo un lungo colloquio che il giocatore ha avuto con il medico. « Ho chiesto al medico — ha detto il giocatore — che mi prescrivesse una breve pausa. Mi trovo in un momento particolare, da cui non riesco a venirne fuori. Non mi riesce bene più niente. Nonostante i miei sforzi continuo a giocare male. Ho senz'altro bisogno di tirarmi fuori per un po' di giorni da un ambiente surriscaldato nei miei confronti. Forse stando lontano, potrò riflettere con calma e cercare di correre ai ripari ».

Quali le cause del suo scarso apporto alla squadra? Domenica contro il Milan nessuno ha notato la sua presenza in campo? « Dico subito, ma non vuole essere una scusante, che nel ruolo di punta non riesco a ritrovarmi. Purtroppo situazioni contingenti mi hanno costretto a giocare in questo ruolo. Poi è il sottoscritto che non va; speriamo di trovare una via d'uscita ».

Dove andrà in questi giorni? « Non lo so. Forse in montagna. Vedremo. Domani (oggi n.d.r.) parlerò con Lovati e chiederò consigli e indicazioni a lui su cosa devo fare ». Oggi intanto il giocatore verrà visitato da un dietologo, nella speranza che gli indichi la strada giusta per buttar via il peso in eccedenza.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **TENNIS** — Ungheria e Cecoslovacchia (che ha un quoziente-set migliore di quello della Svezia) si sono qualificate per la finale della coppa Europa di tennis mentre Austria e Spagna dovranno incontrarsi per evitare la retrocessione nella seconda divisione.

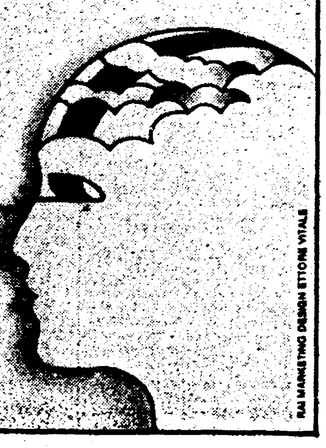
● **ATLETICA** — Lo statunitense Ronaldo Nehemiah ha battuto a New York il record mondiale indoor sui 60 metri ad ostacoli col tempo di 6"88. A Marburgo, dal canto suo, la tedesca della RFT ha battuto il primato degli 800 metri indoor col tempo di 1'59"9, abbassando di ben sette secondi il precedente record appartenente alla tedesca della RDT Ulrike Bruhne.

● **CICLISMO** — Per i « mondiali » di ciclocross, che avranno luogo sabato e domenica a Soccolonga sono stati selezionati i seguenti corridori italiani: professionisti: Antonio Saronni, Fatato, Guerciotti e Puttini; dilettanti: Vagneur, Fiallon, Bonato, Di Tano.

● **TENNIS** — Lo statunitense Jimmy Connors ha vinto il torneo di Birmingham (Alabama) battendo in finale il connazionale Eddie Dibbs per 6-2, 3-6, 7-5.

CHI POSSIEDE UN
TELEVISORE
E NON HA ANCORA PAGATO L'ABBONAMENTO
RISCHIA PENE PECUNIARIE FINO A
300.000 LIRE
(LEGGE N. 90 DEL 31/3/77)

IMPORTI DA VERSARE
PRESSO GLI UFFICI POSTALI
ENTRO IL 31 GENNAIO:
CANONE TV BIANCO E NERO
LIRE 26.170
CANONE TV COLORE
LIRE 92.345



RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA

RAI MARKETING DESIGN ETTORE VITALE